

## VOLONTARIATO DI RELAZIONE<sup>1</sup>

Il volontariato ha come prima dimensione quella di essere soggetto in/di relazione. Il volontariato oltre ad essere socialmente utile - l'utilità sociale è il paradigma di tutto il terzo settore - è anche eticamente necessario e prima ancora che per quello che fa è importante per quello che è, per il suo "saper essere", come soggetto che testimonia valori e che crea legami sociali. Il volontariato è quindi immagine di valore, esempio, profezia. Come ogni profezia ha bisogno dell'annuncio e quindi di mettersi in relazione con l'altro, con gli altri, con le istituzioni, con i mass media, con l'opinione pubblica.

Il volontariato è relazione in quanto costruttore di socialità, di beni relazionali. Il volontariato è connessione tra bisogno e domanda, tra persona e servizio o istituzione, tra "normalità" e "diversità", è ponte, incontro, accoglienza, scambio, ricerca dell'altro, valore di legame, condivisione, reciprocità, ascolto attivo, comunicazione.

Il volontariato è anche una "rete" virtuosa di legami e di rapporti che compete, negli spazi di convivenza umana a tutti i livelli, con le altre reti di azione che spesso soffocano in un conformismo soffuso la vita culturale di individui e collettività. Si pensi, ad esempio, a quello che avviene sul piano del consumismo o dei valori che perdono la loro consistenza in una "società liquida", per usare un eufemismo di un pensatore contemporaneo, o della politica che perde la propria funzione di servire l'"interesse generale" per smarrirsi in una frammentata realtà di schieramenti contrapposti non tanto su base dialettica o ideologica, quanto invece di convenienza e di opportunismo.

Fare volontariato è soprattutto essere in relazione di aiuto con qualcuno. Il fenomeno del volontariato è una realtà composta di organizzazioni impegnate nei molteplici fronti del sociale. Non a caso si parla dei 'volontariati' in riferimento alle specializzazioni e alle scelte di campo dei cittadini organizzati solidaristicamente. È un fenomeno che inevitabilmente si stratifica nel tempo risentendo fortemente della dinamica dei processi sociali che fanno emergere nuovi bisogni e che comportano un'estensione della sua sfera di intervento.

Le ultime tre rilevazioni sulle organizzazioni di volontariato (FIVOL 1997, 2001 e 2006) confermano la loro prevalente e radicata opzione ad operare nell'ambito delle politiche di Welfare, nei settori socio-assistenziale e sanitario, che da soli aggregavano nel 2001 il 62,1% delle organizzazioni rilevate (Tav. 1). Secondo l'ultima rilevazione FIVOL 2006 delle oltre 10 mila organizzazioni di volontariato (OdV) esaminate con i requisiti della L. 266/91 (gratuità, solidarietà e democraticità), sei su dieci operano nei settori socio-assistenziale e sanitario del welfare, comprese quelle che svolgono una funzione di tutela e promozione dei diritti (Tab. 1). Come si nota decresce tuttavia l'incidenza complessiva delle OdV che realizzano attività di cura e relazione di aiuto nei comparti del Welfare, ma soprattutto in quello socio-assistenziale a vantaggio dei settori emergenti della partecipazione civica (dalla protezione civile, all'ambiente, alla cultura ed educazione permanente, alla stessa solidarietà internazionale che cresce la sua incidenza relativa) a segnalare la reattività e la capacità del fenomeno di presidiare i nuovi bisogni di qualità della vita e di tutela dei beni comuni che sono tipici della modernità.

Un volontariato che si attiva per la promozione della persona in difficoltà o sofferente, ma anche dei "beni comuni" e della qualità della vita di tutti i cittadini.

Ciò è significativo anche di una estensione del significato e dell'azione delle politiche sociali non più intese solamente come 'riparatrici dei guasti', ma in funzione preventiva rispetto a rischio, disagio e degrado e promozionale nei confronti di persone e di gruppi di popolazione caratterizzati da bisogni conclamati.

---

<sup>1</sup> Renato Frisanco, responsabile Settore Studi e Ricerche della Fondazione Italiana per il Volontariato (FIVOL)

Tuttavia la decrescita di incidenza del volontariato di Welfare si deve quasi al solo comparto socio-assistenziale, mentre *la componente del settore sanitario della solidarietà organizzata è abbastanza stabile e rappresenta poco meno del 30 per cento del fenomeno complessivo.*

Una stima ragionata sulle oltre 26 mila OdV censite eleva a circa 8.000 unità la quota di quelle che operano prevalentemente o esclusivamente nel settore socio-sanitario anche se in non pochi casi (4 su 10) combinano attività di tipo socio-sanitario con quelle di protezione civile, di tipo ricreativo, di tipo educativo e formativo in relazione alla complessità dei bisogni che spesso affrontano con un approccio olistico più che di tipo specialistico.

I volontari di queste organizzazioni hanno come finalità quella di fornire ai loro beneficiari una vasta gamma di possibili aiuti, a partire da un ascolto attivo e propositivo: supporto emotivo, psicologico, aiuto materiale, orientamento per la fruizione di servizi, ritessitura della rete sfrangiata dei loro rapporti significativi, accompagnamento in percorsi di emancipazione dal problema, tutela rispetto alla esigibilità di diritti riconosciuti. Le categorie di utenza sono le più diverse, in primis vi è un'attenzione nei confronti delle persone sofferenti (quasi 4 OdV su 10), poi vengono le persone di diversa condizione e tipo in stato di bisogno (le utenze tipiche dei centri di ascolto, per un terzo delle OdV), seguono le generazioni, ovvero l'attenzione ai soggetti in età evolutiva (33,4%) e agli anziani (31,6%). Nella graduatoria dei gruppi di cittadini presi incarico dalle OdV vengono poi i disabili (19,5%) e le persone in stato di povertà (16,4%, Tab. 2).

I volontari operano al fianco di questi “fratelli o sorelle” in stato di temporanea o cronica difficoltà, facendosi carico dei problemi attuali o, nel caso di un disagio sociale conclamato, del loro destino sociale senza sostituirsi ad essi o creare legami di dipendenza, ma attivando le loro potenzialità perché siano essi stessi protagonisti del recupero di una piena cittadinanza. Il valore della centralità e della dignità della persona non solo fa “scendere in campo” i volontari, ma costituisce anche la bussola della loro azione come esplicita opportunamente la Carta dei Valori del Volontariato (art. 15) quando recita che “nella relazione di aiuto essi attuano un accompagnamento riservato e discreto, non impositivo, reciprocamente arricchente, disponibile ad affiancare l'altro senza volerlo condizionare o sostituirvisi. I volontari valorizzano la capacità di ciascuno di essere attivo e responsabile protagonista della propria vita”.

*Tab. 1. Il settore sanitario e gli altri settori di intervento delle OdV nelle rilevazioni FIVOL 1997, 2001 e 2006*

Tipologia:	Campione nazionale 1997 %	Campione nazionale 2001 %	Campione nazionale 2006 %
- <b>Sanitario</b>	<b>26,4</b>	<b>28,7</b>	<b>28,0</b>
- socio-assistenziale	43,5	33,4	31,6
- settori della partecipazione civica	30,1	37,9	40,4
<i>Totale %</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Totale v.a.</i>	<i>10.516</i>	<i>13.089</i>	<i>10.358</i>

*Fonte: elaborazione FIVOL*

*Tab. 2. Distribuzione delle OdV per categorie di utenza in carico nel 2006*

TIPOLOGIA DI UTENZE	% OdV
- malati e vittime di infortunio	38,9

- persone in stato di difficoltà	33,7
- età evolutiva-giovani	33,4
- anziani	31,6
- disabili	19,5
- persone in stato di povertà	16,4
- coppie e famiglie	14,4
- stranieri e nomadi	13,9
- donne	6,9
- dipendenti da sostanze	6,0
- detenuti ed ex-detenuti	4,8
- vittime di violenza e abuso	3,9
totale % *	223,4
totale OdV <sup>o</sup>	8.267

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

<sup>o</sup> il totale rappresenta le OdV che dichiarano di avere un'utenza in carico o un gruppo di cittadini di riferimento

Fonte: FIVOL, 2006